

# Da Kazusa a Heiankyō, mille anni dopo

## Rileggere il viaggio narrato da Sugawara no Takasue no musume nel *Sarashina nikki*

Carolina Negri

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

**Abstract** This paper analyzes the journey from Kazusa to Heiankyō narrated by Sugawara no Takasue no Musume in the *Sarashina nikki* (The Sarashina Diary, ca. 1060), one of the most representative works of women's diary literature from the Heian period (794-1185). Starting from the celebrations held in Japan in 2020 to commemorate the thousandth anniversary of this journey, the study aims to investigate how the experience of a young aristocratic woman – driven by lofty ideals – reflects broader themes of transition and transformation. The paper argues that the journey represents not merely a spatial displacement but also a significant formative process of cultural repositioning and social reintegration. This experience serves as a preparatory phase necessary for the protagonist to assume the roles of wife and mother, in accordance with paternal expectations and the social norms of the time.

**Keywords** Sarashina nikki. Sugawara no Takasue no musume. Journey. Heian period. Women's diary literature.

**Sommario** 1 Celebrare un viaggio di mille anni fa. – 2 Una donna in viaggio nel periodo Heian. – 3 Suggestioni letterarie lungo il Tōkaidō. – 4 Sulle orme del *Genji monogatari*.

## 1 Celebrare un viaggio di mille anni fa

Il 2020 è stato un anno memorabile per la città di Ichihara, situata nella parte occidentale della penisola di Bōsō, nella prefettura di Chiba, perché segnato dalla commemorazione del millenario di un evento che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia della letteratura giapponese: il viaggio di Sugawara no Takasue no musume ('la figlia di Sugawara no Takasue', ca. 1008-ca. 1059) dall'antica provincia di Kazusa<sup>1</sup> a Heiankyō, l'odierna Kyōto. Numerosi eventi, tra cui festival e programmi culturali, sono stati organizzati coinvolgendo non solo la comunità locale, ma anche visitatori occasionali e appassionati di letteratura provenienti da tutto il Giappone.

Stando alle informazioni fornite da Fujiwara no Teika (1162-1241) nelle note conclusive del manoscritto del *Sarashina nikki* (Le memorie della Dama di Sarashina, ca. 1060) a lui attribuito, si ritiene che il viaggio abbia avuto luogo nell'anno 1020, quando Sugawara no Takasue no musume aveva tredici anni, in seguito alla conclusione dell'incarico di governatore del padre,<sup>2</sup> Sugawara no Takasue (972-??), nella provincia di Kazusa (Fukuya 2015, 332). Proprio con la partenza da questa remota località, inizia il racconto in retrospettiva di circa quarant'anni della vita della protagonista in uno dei più celebri diari del periodo Heian (794-1185) che ci consente di seguire non solo un resoconto dettagliato del suo viaggio di rientro nella capitale, ma pure un importante percorso di crescita personale che riflette le aspirazioni di una giovane donna aristocratica di quell'epoca.

Nel 2020, in occasione dell'anniversario del viaggio, in Giappone sono state promosse alcune importanti iniziative. Tra le tante, degna di menzione è la realizzazione di un sito web intitolato *Kazusa kokufu no machi Ichihara. Sarashina nikki sennenki 2020*<sup>3</sup> (Il millenario del *Sarashina nikki* nel 2020 ad Ichihara, città della provincia di Kazusa) che offre numerose informazioni relative al diario e alla vita di Sugawara no Takasue no musume, ricordata anche con un premio letterario conferito ogni anno a scrittori emergenti o affermati. Sempre al 2020 risale un documentario, diffuso tramite YouTube, voluto da una associazione culturale della città di Ichihara.<sup>4</sup> Il cortometraggio propone una panoramica delle testimonianze tangibili del tributo riconosciuto dalla città di Ichihara a Sugawara no Takasue no musume: una strada centrale, la *Sarashina dōri*, un parco immenso, il *Kazusa Sarashina kōen*, la sfilata in costumi d'epoca del

---

1 Corrisponde alla parte centrale dell'attuale prefettura di Chiba che comprende la città di Ichihara.

2 Sul ruolo dei governatori di provincia nel periodo Heian si veda Hérail 2014.

3 Il sito web è consultabile al link: <https://sarashina-sennenki.com>.

4 Il video è disponibile al link: <https://www.youtube.com/watch?v=iVTgBZ1NCm0>.

festival della provincia di Kazusa e l'imponente statua di Sugawara no Takasue no musume, posta proprio di fronte all'uscita est della stazione Goi della linea Uchibō della JR. La sua opera è ricordata attraverso le immagini di alcune pagine del prezioso manoscritto di Fujiwara no Teika<sup>5</sup> e quelle dei luoghi dove si ritiene sia vissuta per alcuni anni.

Queste e altre lodevoli iniziative con le quali la città di Ichihara ha contribuito a rinnovare l'interesse per la letteratura del periodo Heian, rafforzando al contempo l'identità locale con la promozione del turismo culturale, sono state affiancate da importanti progetti editoriali, tra i quali si ricorda il volume *Sarashina nikki. Jōraku no ki sennen. Tōgoku kara no shiza* (Il *Sarashina nikki*. Il millenario dalla cronaca del viaggio verso la capitale. Una prospettiva dalle province orientali), a cura di Wada Ritsuko e Fukuya Toshiyuki pubblicato nel 2020. La ricorrenza dell'anniversario ha ispirato pure la stesura di diversi saggi sull'opera e una nuova edizione critica intitolata *Shin'yaku Sarashina nikki* (Nuova traduzione del *Sarashina nikki*), a cura di Shimauchi Keiji.

Alle pubblicazioni di carattere accademico, si sono affiancate diverse iniziative, mirate a rendere di più facile fruizione il contenuto del diario, come quelle curate dalla NHK, che nel 2020 ha trasmesso il cartone animato *Sennen mae kara moe o sakebu Sarashina nikki* (Il *Sarashina nikki* che da mille anni fa palpitare il cuore) all'interno della serie *Neko neko Nihonshi* (La storia giapponese dei gattini) (Tonami 2021, 116). Tra le pubblicazioni più recenti, rivolte a un pubblico giovanile, va ricordata anche una simpatica versione manga firmata da Komukai Yumiko (Komukai 2024) intitolata *Mune hashiru. Sarashina nikki* (Che emozione! Il *Sarashina nikki*) che dedica ampio spazio a una fedele descrizione del viaggio della protagonista.

Considerato uno dei classici che tutti gli studenti giapponesi dovrebbero conoscere, il *Sarashina nikki* è stato nel corso del tempo, soprattutto in Giappone, oggetto di numerose ricerche e pubblicazioni scientifiche (Fukuya 2015, 343-69). Ciononostante, ancora oggi sussistono dubbi, se non veri e propri enigmi, su alcune questioni importanti, soprattutto geografiche, come il posto preciso dove era situata la residenza del governatore Sugawara no Takasue e l'attendibilità di alcuni toponimi menzionati nell'opera, compresi quelli citati nella cronaca del lungo tragitto che la porterà alla meta dei suoi sogni.

---

5 Questo manoscritto è stato riconosciuto tesoro nazionale nel 2022.

## 2 Una donna in viaggio nel periodo Heian

Una come me, cresciuta in una regione ancora più remota di quella che si trova alla fine del Tōkaidō, chissà quanto doveva apparire rozza e provinciale! (Negri 2005, 49)

L'incipit del *Sarashina nikki* sottolinea il senso di inferiorità e di esclusione provato dalla protagonista, costretta a vivere in una remota provincia dell'est del Giappone. Il temutissimo punto di vista di coloro che all'epoca potevano giudicarla 'rozza e provinciale' è quello delle persone della capitale Heiankyō, e più in particolare degli aristocratici della corte appartenenti a un microcosmo chiuso e idealizzato, fucina di una cultura molto sofisticata. È bene ricordare che nel periodo Heian tutto quello che si trovava lontano dalla capitale era percepito come ripugnante e gli abitanti delle province apparivano rozzi e ignari delle buone maniere, considerate indispensabili nella competitiva società aristocratica. Una lunga permanenza in una località periferica costituiva una prova ardua, se non addirittura una disgrazia, capace di lasciare uno stigma indelebile e di compromettere le possibilità di realizzazione futura. Il desiderio di leggere i *monogatari* (racconti), opere di narrativa destinate alle donne della corte, dichiarato fin dall'incipit del diario, rappresenta una premessa fondamentale per comprendere il percorso di Sugawara no Takasue no musume, determinata a superare l'isolamento e ad accedere alla cultura aristocratica dalla quale era stata ingiustamente esclusa. Nel periodo Heian, opere come il *Genji monogatari* (La storia di Genji, ca. 1008) non costituivano per le giovani donne soltanto una forma di intrattenimento, ma anche un'importante occasione di formazione, utile per confrontarsi con i modelli comportamentali imposti dall'élite della corte. Al di fuori della capitale, tuttavia, reperire manoscritti era estremamente difficile: per questo motivo Sugawara no Takasue no musume desiderava leggerli ad ogni costo senza affidarsi ai racconti frammentari di altre persone.

Quando aveva tredici anni arriva la tanto sospirata partenza di cui si riporta precisamente la data (terzo giorno del nono mese), mentre sono di solito assenti le indicazioni temporali di altri eventi all'interno del diario. Il trasferimento temporaneo ad Imatachi riflette le superstizioni diffuse all'epoca in occasione di un viaggio che implicavano la necessità di individuare il giorno e la direzione propizi prima di mettersi in cammino,<sup>6</sup> perché lo spostamento poteva comportare difficoltà se non veri e propri pericoli per la vita delle persone.

---

<sup>6</sup> Sulle credenze relative alle interdizioni direzionali si veda Frank 1998.

Nel periodo Heian viaggiare non era affatto un'esperienza ordinaria per le donne aristocratiche che conducevano un'esistenza abbastanza statica rispetto agli uomini. Le uniche occasioni per spostarsi potevano essere i pellegrinaggi per recarsi a visitare templi buddhisti, oppure i viaggi necessari, fatti al seguito di padri o mariti, quando questi dovevano ricoprire un incarico come funzionario della corte in province lontane. Percorrere lunghe distanze era molto impegnativo sia per l'inadeguato sviluppo delle vie di comunicazione sia per i mezzi di trasporto all'epoca limitati a cavalli, carrozze trainate da buoi e barche. Da tenere in considerazione c'erano pure inevitabili percorsi da fare a piedi che rendevano alcuni viaggi particolarmente faticosi.

L'eccezionalità del viaggio e le difficoltà ad esso collegate si riflettono nel caratteristico abbigliamento adottato. Quello delle donne di rango elevato, che di solito indossavano una serie di vesti sovrapposte piuttosto ingombranti, era denominato *tsuboshōzoku*, ovvero 'abbigliamento a forma di vaso' perché le vesti, ripiegate e legate sui fianchi per rendere i movimenti più agevoli, risultavano più voluminose nella zona centrale del corpo restringendosi nella parte inferiore. Questo tipo di abbigliamento si completava con due caratteristici accessori: un grosso cappello di paglia (*ichimegasa*) al quale era fissato una sorta di velo protettivo (*mushitare*) e una borsetta di tessuto legata al collo con un laccio (*kakemamori*) che conteneva sostanze medicinali e amuleti. Poiché le donne aristocratiche non si mostravano mai a persone sconosciute, invece del cappello di paglia poteva essere indossata una veste di tessuto leggero (*kazuki*) che copriva l'intera figura a partire dalla testa.

All'epoca un viaggio dalle principali province dell'est a Heiankyō richiedeva mediamente dai trenta ai quarantacinque giorni, ma stando a quanto ci viene riferito da Sugawara no Takasue no musume, nel suo caso, il tragitto fino alla capitale era durato addirittura tre mesi, portandola a destinazione il secondo giorno del dodicesimo mese. Si ritiene che la straordinaria lunghezza del viaggio sia stata determinata dall'imponente corteo di persone, animali e cose che si erano dovuti spostare in quell'occasione. Tenendo presente il rango sociale del padre e l'incarico ricoperto, in base a quanto viene riportato nell'*Engi shiki*<sup>7</sup> (Regolamenti e leggi dell'era Engi, ca. 927) riguardo alle disposizioni previste per un viaggio del genere, Sugawara no Takasue no musume dovrebbe essere partita con la sua famiglia insieme a una trentina di servi e almeno venti cavalli. La

---

<sup>7</sup> È un'opera in cinquanta volumi compilata per ordine dell'imperatore Daigo (885-930) tra il 907 e il 927 con lo scopo di rafforzare l'autorità imperiale. I primi dieci volumi contengono le norme shintoiste imperiali (*jingi*), mentre i quaranta volumi successivi costituiscono una codificazione delle leggi penali (*ritsu*) e amministrative (*ryō*).

consuetudine di far viaggiare le donne in carrozze trainate da buoi o all'occorrenza dai servi rendeva il viaggio ancora più lungo e oneroso, soprattutto quando, per attraversare un fiume, bisognava caricarle su una barca (Sasaki 2020, 57-8).

Le varie tappe lungo il Tōkaidō sono descritte in rapida successione con gli occhi incantati di una fanciulla che vede per la prima volta località mai visitate prima. Come in un paravento illustrato, l'attenzione si focalizza di volta in volta solo su determinati particolari, rievocati a distanza di tempo da chi scrive, operando una scelta selettiva dei ricordi. Il tempo e lo spazio narrativo non sono sempre proporzionali tra loro: se ci sono località attraversate mai menzionate dall'autrice, perché ritenute poco significative, non mancano quelle a cui sono legati episodi toccanti della sua fanciullezza che danno origine a sequenze narrative molto più lunghe e particolareggiate, come quella relativa a Matsusato, dove visita commossa la sua cara nutrice, o ad Ashigarayama, suggestivo scenario dell'incontro con tre affascinanti cortigiane. Il viaggio come realtà storica del passato risulta opportunamente manipolato e ricreato come 'viaggio della scrittrice' (Imazeki 2004, 143-6), ovvero come un itinerario soggettivo, in cui memoria e immaginazione si intrecciano, trasformando l'esperienza personale in un racconto dal forte valore simbolico che supera la mera cronaca del reale.

### 3 Suggestioni letterarie lungo il Tōkaidō

Le numerose poesie di viandanti incluse nel *Man'yōshū* (Raccolta delle diecimila foglie, ca. 750) testimoniano come il viaggio avesse assunto un ruolo rilevante nella letteratura giapponese già a partire dall'VIII secolo. Tuttavia, durante il periodo Heian, la produzione poetica incentrata sull'esperienza del viaggio reale inizia a declinare, per motivi ancora oggi non del tutto chiari. Sebbene numerose fonti attestino che le persone continuassero a spostarsi, soprattutto per incarichi ufficiali, iniziano a proliferare versi ispirati non da esperienze dirette ma da viaggi immaginari, che trovano spazio nelle principali antologie poetiche compilate per ordine imperiale a partire dal *Kokinwakashū* (Raccolta di poesie giapponesi antiche e moderne, 905). Tale tendenza si sviluppa grazie all'affermazione di una retorica poetica stereotipata, che consentiva ai poeti di comporre versi anche su località mai visitate, basandosi su un repertorio codificato di toponimi associati, per convenzione, a determinate immagini o sentimenti. Questi toponimi, denominati *utamakura* (cuscini poetici), costituivano un supporto indispensabile per la composizione di poesie redatte, nella maggior parte dei casi, senza spostarsi dalla propria abitazione (Plutschow 2007, 132-3). L'uso di un repertorio condiviso di immagini ed espressioni convenzionali divenne di fatto una

caratteristica distintiva della produzione poetica del periodo Heian, rintracciabile non solo nei componimenti legati al tema del viaggio, ma anche in quelli che descrivono il paesaggio attraverso l'alternarsi ciclico delle stagioni, attingendo a una 'natura secondaria' popolata da elementi ricorrenti della flora e della fauna.<sup>8</sup>

Il diario di viaggio (*kikō*), genere letterario fiorito in Giappone in lingua autoctona nel X secolo, si afferma come forma narrativa retrospettiva, in cui la verità si intreccia più facilmente con l'immaginazione proprio grazie all'espedito della rievocazione a distanza. Lo spostamento, reale o fittizio, o a metà tra l'uno e l'altro, offre l'occasione per riferire di esperienze lontane dalla quotidianità, che stimolano la produzione poetica e, attraverso di essa, permette di definire la posizione di chi scrive all'interno di un preciso spazio culturale e sociale. Il *Tosa nikki* (Diario di Tosa, 935), primo esempio del genere, narra il viaggio di ritorno via mare di un ex governatore dalla provincia di Tosa<sup>9</sup> alla capitale. Attraverso le sessioni poetiche, i banchetti e la padronanza di determinati rituali, l'opera riafferma il profondo legame del protagonista con la raffinata cultura della corte (Heldt 2005, 24-5) dalla quale si era dovuto allontanare per adempiere a un incarico ufficiale. Alcuni decenni più tardi, il tema del viaggio riemerge nell'*Ise monogatari* (I racconti di Ise, X sec.), considerato il più importante degli *uta monogatari* (racconti poetici). Qui la narrazione si apre con la partenza del giovane protagonista, identificato con il celebre poeta Ariwara no Narihira (825-880), dalla capitale verso le province orientali. Tale scelta lascia intravedere un atto di protesta contro un clima politico a lui sfavorevole, nei confronti del quale il testo manifesta in più punti un atteggiamento critico (Marra 1991, 35-53). Tuttavia, sebbene l'allontanamento del protagonista appaia necessario, non implica un distacco identitario: lontano dalla capitale, Narihira continua ad incarnare il modello ideale del cortigiano colto e sensibile, la cui superiorità si manifesta soprattutto nella composizione estemporanea di versi.

È evidente che in entrambe le opere la poesia si configura come un autentico 'capitale simbolico', capace di conferire autorevolezza e prestigio a chi la possiede e la sa esercitare. Essa non rappresenta soltanto un'espressione estetica, ma diventa uno strumento di regolazione dei rapporti sociali, un vero e proprio dispositivo di legittimazione che ordina le gerarchie e definisce le dinamiche di potere all'interno della comunità. Il *Sarashina nikki* si inserisce in questa tradizione letteraria, utilizzando il viaggio come uno spazio liminale tra la provincia e la capitale che offre alla protagonista un'occasione di rivendicazione della propria identità culturale e

---

8 Sul concetto di 'natura secondaria' si veda Shirane 2012.

9 Corrisponde all'odierna prefettura di Kōchi sull'isola di Shikoku.

sociale dopo un periodo di forzata marginalizzazione. Leggendo con attenzione il testo scopriamo che non è sempre possibile determinare con precisione la posizione geografica dei toponimi citati; l'ordine in cui essi compaiono lungo l'itinerario può risultare talvolta inesatto e, soprattutto, non abbiamo prove certe che siano stati realmente visitati da Sugawara no Takasue no musume. Lo scopo del diario non sembra quello di fornire informazioni pratiche o attendibili sul viaggio, quanto piuttosto richiamare l'attenzione del lettore sulle origini dell'autrice, il contesto culturale a cui apparteneva e le sue legittime aspirazioni.

Va ricordato che il vero nome non ci è noto: è identificata come 'la figlia di Sugawara no Takasue', una denominazione che se da un lato sottolinea la scarsa importanza che avevano le donne e la loro dipendenza da un parente maschio, suggerisce dall'altro anche la sua discendenza da Sugawara no Michizane (845-903), celebre politico, intellettuale e prolifico autore di versi in cinese. Sebbene il padre, Sugawara no Takasue, non si fosse distinto per eccellenza culturale, la famiglia paterna aveva ricoperto per generazioni incarichi importanti presso l'Accademia della corte (*Daigakuryō*), dove venivano formati i futuri burocrati. Anche la famiglia materna vantava personalità di spicco nel panorama intellettuale dell'epoca: la madre era sorella minore di Fujiwara no Michitsuna no haha (935-995), autrice del *Kagerō nikki* (Diario di un'effimera, 974) e rinomata poetessa, mentre la matrigna, figlia di Takashina no Nariyuki (??-??), era stata dama di corte distinguendosi per l'eccellente produzione in versi (Arntzen, Itō 2014, 9-11).

Come tutte le figlie di governatori di provincia appartenenti ai medi ranghi della nobiltà, Sugawara no Takasue no musume aveva ricevuto una solida formazione culturale, considerata necessaria per accedere a un incarico a corte con la speranza di migliorare la propria condizione e quella della famiglia d'origine. In particolare, la capacità di comporre versi nelle varie circostanze della vita era ritenuta una dote fondamentale per interagire con successo nell'ambiente aristocratico. Ciò spiega il ruolo centrale della poesia nella sua formazione e nella stesura del *Sarashina nikki* che contiene ben novanta componimenti poetici, alcuni dei quali inseriti nella cronaca del viaggio.

Il tragitto lungo il Tōkaidō include complessivamente quarantacinque toponimi tra città, villaggi, monti, fiumi, spiagge, baie, ponti e templi, menzionati secondo quattro principali motivazioni: 1) sono legati ad eventi memorabili; 2) offrono paesaggi suggestivi; 3) custodiscono storie affascinanti; 4) rappresentano *utamakura* rilevanti. Quest'ultima categoria risulta presente più delle altre, a testimonianza della cultura letteraria dell'autrice, che richiama l'attenzione del lettore sulla tradizione poetica del passato, attraverso cui prende forma la sua esperienza.

L'interesse per gli *utamakura* è evidente in diversi punti della narrazione. Basti ad esempio considerare la descrizione di alcuni luoghi attraversati nell'antica provincia di Mikawa, corrispondente alla metà orientale dell'odierna prefettura di Aichi, la cui presenza era consolidata nella tradizione poetica (Tōda 1982, 26-7).

Degli **otto ponti** non era rimasto che il nome [...] La notte in cui ci fermammo sul monte **Futamura** [...] Quando superammo il **monte Miyaji** [...]. Dove c'era il **guado di Shikasuga** [...] Quando passammo sulla **baia di Narumi** [...]. (Negri 2005, 59-60; enfasi aggiunta)

La citazione degli 'otto ponti', di cui si trova una vivida descrizione nel nono capitolo dell'*Ise monogatari*, proprio come succede per altri *utamakura* citati lungo il viaggio, è legata alla palpabile delusione della protagonista: il ponte è completamente distrutto e per questo insignificante rispetto alle immagini tramandate dalla tradizione letteraria che chi scrive dimostra, proprio con il suo disappunto, di conoscere molto bene.

I riferimenti alla composizione poetica nella narrazione seguono di pari passo quelli relativi ai racconti che la protagonista vuole leggere una volta arrivata nella capitale. Lungo il tragitto che la porterà alla meta agognata, visita luoghi ricchi di memorie del passato e ascolta incuriosita storie narrate dalla gente del posto. Due in particolare sembrano colpire la sua immaginazione: la leggenda di Takeshiba e un'incredibile profezia che riguarda il fiume Fuji. Nel primo caso si tratta della romantica storia d'amore tra una principessa imperiale e una guardia della residenza in cui vive. Nel secondo caso si ricorda, invece, una predizione suggerita da un foglio di carta ritrovato per caso nel fiume Fuji, dove erano riportati i nomi di tutti coloro che avrebbero ottenuto la nomina di governatore all'inizio del nuovo anno. Questi racconti, riportati nel diario di viaggio senza una motivazione precisa, ad un'analisi più approfondita si rivelano molto significativi perché richiamano l'attenzione sulle aspettative della protagonista: una giovane ragazza di provincia che spera di realizzare la scalata sociale grazie al matrimonio, mentre segue con apprensione la carriera del padre alla quale è legato il suo destino.

#### 4 **Sulle orme del *Genji monogatari***

Il *Sarashina nikki* si presenta come una miniera ricca di citazioni intertestuali, tra le quali non mancano numerosi riferimenti al *Genji monogatari*, la cui stesura coincide con l'anno di nascita della protagonista (ca. 1008). Allusioni al capolavoro di Murasaki Shikibu (973?-1114?) si ritrovano in diversi punti del diario, a partire dall'incipit in cui, contrariamente a quanto si possa pensare, non si descrive l'esatta collocazione geografica della provincia di Kazusa, dove sarebbe vissuta Sugawara no Takasue no musume, ma quella della provincia di Hitachi,<sup>10</sup> situata all'estremità del Tōkaidō, e della provincia di Mutsu,<sup>11</sup> che si estendeva oltre la fine di quella strada. Il motivo di questa volontaria inesattezza è stato al centro delle riflessioni di diversi studiosi giapponesi (Inukai 1969; Fukuya 2020; Itō 2020) i quali hanno rilevato un riferimento ad una poesia<sup>12</sup> di Ki no Tomonori (850-904) inclusa nel *Kokinwakarokujō* (Sei quaderni di poesie giapponesi antiche e moderne, ca. 980), in cui si menziona Hitachi, e una velata allusione a Ukifune, una delle sfortunate eroine del *Genji monogatari*, vissuta proprio in quella provincia - oltre che in quella di Mutsu - con la quale si identifica Sugawara no Takasue no musume. La predilezione per questa eroina sembrerebbe motivata dalla condivisione di un destino per certi aspetti assai simile: 1) entrambe vivono un'esperienza di marginalizzazione; 2) sono animate da interessi intellettuali, prediligendo la composizione poetica; 3) rivelano un rapporto problematico con la fede buddhista.

Se nell'incipit del diario sono già rintracciabili riferimenti al personaggio di Ukifune con il quale si intreccia l'esistenza della protagonista, dopo il rientro nella capitale diventano più espliciti i rimandi alla vicenda di questa eroina che rappresenta una sua proiezione ideale persino dal punto di vista estetico. Più avanti nella narrazione, quando ci riferisce dell'infatuazione per i *monogatari*, sogna di vivere come lei un idillio romantico con un uomo nobile e raffinato come Genji, azzardando una personale rivisitazione del racconto, visto che i due non si incontreranno mai nella finzione narrativa:

Tutto ciò che desideravo era che almeno una volta all'anno venisse a farmi visita un uomo di alto rango, bello e distinto come Genji lo splendente, mentre io come Ukifune, nascosta in un villaggio di montagna, contemplavo i fiori, le foglie rosse, la luna e la neve

---

**10** Corrisponde all'odierna prefettura di Ibaraki esclusa l'area sud-occidentale.

**11** Corrisponde alle odierne prefetture di Fukushima, Miyagi, Iwate, Aomori e una parte di quella di Akita.

**12** Sulla poesia e la sua interpretazione si veda Arntzen, Itō 2014, 51-2.

nell'impaziente attesa di una magnifica lettera che di tanto in tanto potesse distrarmi dalla mia profonda solitudine. (Negri 2005, 80)

Il tentato suicidio e la scelta di prendere i voti rappresentano nel *Genji monogatari* le ultime azioni di questa sfortunata eroina, divisa tra le attenzioni di due uomini, Kaoru e Niou, e incapace di decidere il suo destino. L'idea di trovare conforto nella fede, in vista di una possibile rinascita futura, crea un ulteriore, importante punto di contatto con l'esistenza di Sugawara no Takasue no musume che nella parte finale del diario dichiara il suo pentimento per aver sprecato tempo prezioso leggendo i *monogatari*, opere considerate fuorvianti, se non addirittura peccaminose, invece di dedicarsi alle pratiche religiose.<sup>13</sup>

Provenendo dalle province orientali come Ukifune, Sugawara no Takasue no musume sperimenta un difficile adattamento alla capitale, a lungo idealizzata, che segnando l'inizio di una serie di inevitabili disgrazie (l'incendio della casa in cui vive, la morte della sorella, la partenza del padre per una provincia lontana) genera la progressiva consapevolezza della fugacità dell'esistenza e la conseguente necessità di intraprendere un percorso spirituale. I riferimenti ad Ukifune, il cui nome significa 'barca alla deriva', richiamano l'attenzione sul concetto dell'impermanenza, centrale nella religione buddhista, mentre la silenziosa località di Uji, dove è destinata a vivere, invita alla meditazione lontano dai clamori della capitale, emblema dell'inganno e della perdizione da cui fuggire.

Il viaggio di Sugawara no Takasue no musume da Kazusa a Heiankyō visto in retrospettiva si carica di molteplici significati: rappresenta un momento di transizione tra passato e futuro, tra la monotona vita di provincia e quella più promettente della capitale, tra l'innocenza della giovinezza e le consapevolezze della maturità. È un'esperienza impegnativa, ricca di sorprese, che riflette le fasi dell'esistenza, scandita da incontri e separazioni, da speranze e delusioni, attraverso cui si compie il processo di crescita personale, affettiva e spirituale della protagonista che ad oltre mille anni di distanza continua ancora ad affascinare i suoi lettori.

---

**13** Sul tema delle «letture peccaminose» si veda Strippoli 2002 e Negri 2012.

## Bibliografia

- Arntzen, S.; Itō Moriyuki 伊藤守幸 (eds) (2014). *The Sarashina Diary. A Woman's Life in Eleventh-Century Japan*. New York: Columbia University Press.
- Frank, B. (1998). *Kata-imi et kata-tagae: Étude sur les interdits de direction à l'époque Heian*. Paris: Collège de France – Institute des Hautes Études Japonaises.
- Fukuya Toshiyuki 福谷俊幸 (2015). *Sarashina nikki zenchūyaku 更科日記全注訳* (Il *Sarashina nikki*. Traduzione completamente annotata). Tōkyō: Kadokawa gakugei shuppan.
- Fukuya Toshiyuki (2020). «*Sarashina nikki no uchinaru tōgoku*» 更科日記の内なる東国 (Le province orientali all'interno del *Sarashina nikki*). Fukuya Toshiyuki; Wada Ritsuko (eds), *Sarashina nikki. Jōraku no ki sennen. Tōgoku kara no shiza 更科日記上洛の記千年—東国からの視座—* (Il *Sarashina nikki*. Il millenario dalla cronaca del viaggio verso la capitale. Una prospettiva dalle province orientali). Tōkyō: Musashino shoin, 241-65.
- Heldt, G. (2005). «Writing Like a Man: Poetic Literacy, Textual Property, and Gender in the *Tosa Diary*». *The Association of Asian Studies*, 64(1), 7-34. <https://doi.org/10.1017/S0021911805000045>.
- Hérial, F. (2014). «The Position and Role of Provincial Governors at the Height of the Heian Period». *Cipango*, 3, 1-41. <https://doi.org/10.4000/cjs.658>.
- Imazeki Toshiko 今関敏子 (2004). «Shōjo no tabi to sono ato. Takasue no musume *Sarashina nikki*» 少女の旅その後—隆季娘更科日記— (Il viaggio di una fanciulla e il suo seguito. Il *Sarashina nikki* di Takasue no musume). Imazeki Toshiko, *Tabi suru onnatachi. Chōetsu to itsudatsu no ōchō bungaku 旅する女たち—超越と逸脱の王朝文学—* (Donne che viaggiano. Trascendenza e allontanamento nella letteratura del periodo Heian). Tōkyō: Kasama shoin, 135-59.
- Inukai Kiyoshi 犬養廉 (1969). «*Sarashina nikki no kyokōsei, Jitsujinsei to sono jigazō*» 更科日記の虚構性—実人生とその自画像— (La finzione nel *Sarashina nikki*. Vita reale e rappresentazione personale). *Kokubungaku*, 14(6), 80-92.
- Itō Moriyuki 伊藤守幸 (2020). «*Sarashina nikki ni okeru tōgoku no imi. Sakuhin no kataranakatta koto*» 更科日記における東国の意味—作品の語らなかつたこと— (Il significato delle province orientali nel *Sarashina nikki*. Quello che l'opera non ha raccontato). Fukuya Toshiyuki; Wada Ritsuko (eds), *Sarashina nikki. Jōraku no ki sennen. Tōgoku kara no shiza 更科日記上洛の記千年—東国からの視座—*. Tōkyō: Musashino shoin, 97-123.
- Komukai Yumiko 小迎裕美子 (2024). *Mune hashiru. Sarashina nikki 胸はしる更科日記* (Che emozione! Il *Sarashina nikki*). Tōkyō: Kadokawa.
- Marra, M. (1991). «A Lesson to the Leaders: *Ise monogatari* and the Code of *Miyabi*». Marra, M., *The Aesthetics of Discontent. Politics and Reclusion in Medieval Japanese Literature*. Honolulu: University of Hawai'i Press, 35-53.
- Negri, C. (a cura di) (2005). *Le memorie della dama di Sarashina*. Venezia: Marsilio Editori.
- Negri, C. (2012). «Lecture peccaminose, sogni premonitori e speranze di salvezza nel *Sarashina nikki*». Maurizi, A. (a cura di), *Spiritualità ed etica nella letteratura del Giappone premoderno*. Novara: Utet Università, 77-89.
- Plutschow, H. (2007). «What Pre-Modern Japanese Travel Writing Tells Us». *Review of Japanese Culture and Society*, 19, 132-48.
- Sasaki Ken'ichi 佐々木虔一 (2020). «*Sarashina nikki jidai no tōgoku no kōtsū jijō*» 更科日記時代の東国の交通事情 (La situazione dei mezzi di trasporto nelle province orientali all'epoca del *Sarashina nikki*). Fukuya Toshiyuki; Wada Ritsuko (eds), *Sarashina nikki. Jōraku no ki sennen. Tōgoku kara no shiza 更科日記上洛の記千年—東国からの視座—*. Tōkyō: Musashino shoin, 35-60.

- Shirane, H. (2012). *Japan and the Culture of the Four Seasons. Nature, Literature, and the Arts*. New York: Columbia University Press.
- Strippoli, R. (2002). «Il peccato della letteratura e il sogno. Una lettura del *Sarashina nikki*». Boscaro, A. (a cura di), *Atti del XXVI Convegno di studi sul Giappone*. Venezia: Cartotecnica veneziana editrice, 457-72.
- Tōda Akiyoshi 藤田晤良 (1982). «*Sarashina nikki jōraku kikō no keisei*. Chiri ue no mondaiten ni tsuite» 更科日記上洛紀行の形成—地理上の問題点について— (La struttura del diario del viaggio verso la capitale nel *Sarashina nikki*. Alcuni punti problematici relativi alla geografia). *Sapporo Daigaku joshi tankidaigakubu kiyō*, 20, 23-36.
- Tonami Miwako 礪波美和子 (2021). «*Sarashina nikki ni tsuite*. Sennenki o mukaete» 更科日記について—千年記を迎えて— (Riguardo al *Sarashina nikki*. In occasione dell'anniversario del millenario). *Yamato Daigaku kenkyū kiyō*, 7(3), 111-20.

